

Ambiente

I rischi geologici e le contromisure

Mappa aggiornata. L'Istituto nazionale dei geofisica e vulcanologia ha pubblicato la nuova carta della sismicità. In Sicilia, ovviamente, il rischio rimane altissimo nella zona dello Stretto di Messina e nel Belice

Menefreghismo. Sono appena 34, su 390, i Comuni dove si può vivere tranquilli. Con questi dati la cultura della prevenzione dovrebbe essere al primo posto. Invece si continua ad assistere a scempi e disinteresse

In Sicilia la terra è pronta a tremare La prevenzione non c'è, l'abusivismo sì

Dati Istat: tra il 2007 e il 2011, per ogni 100 abitazioni costruite più di 35 edificate senza regole

PALERMO – La Sicilia orientale resta al centro delle preoccupazioni dei sismologi data l'elevata sismicità che negli ultimi tredici anni ha coinvolto questa porzione di territorio dell'Isola. Lo rivela l'ultima carta sismicità redatta e pubblicata dall'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) nelle scorse settimane, perché è vero che i terremoti non si possono prevedere, ma a livello statistico e strutturale l'Isola resta un territorio ad alta vulnerabilità. Purtroppo in Sicilia il tempo passa placidamente e, invece di puntare sul consolidamento sismico che metterebbe in sicurezza gli edifici, le abitazioni abusive continuano a farla da padrone. Secondo l'Istat, *rapporto Benessere equo e sostenibile 2013*, tra il 2007 e il 2011, per ogni 100 abitazioni costruite in Sicilia più di 35 sono abusive.

“Tre sono stati i più gravi terremoti che hanno prodotto distruzione nella Sicilia orientale, nel 1169, nel 1693 e nel 1908; gli studi sulle previsioni dei terremoti stimano che le probabilità del verificarsi di un nuovo terremoto di magnitudo 7 entro i 150 anni, supera il 99%. Questo assunto associato ad una spiccata crescita urbanistica durante il boom economico degli anni Sessanta-Settanta, quindi prima dell'introduzione delle normative antisismiche, dimostra come il nostro territorio è esposto ad un rischio sismico alto”.

Fabio Tortorici, presidente regionale dell'ordine dei **geologi**, nelle scorse settimane, ha lanciato un lungo appello alla cura e alla tutela del territorio. Si tratta di un altro autorevole appello che si aggiunge alla lunga lista delle *Casandre di Sicilia* che continuano a sottolineare come la prevenzione debba stare in cima all'impegno di governo e che, in questi casi, l'azione dopo la tragedia, come spesso avviene in questo Paese, potrebbe avere effetti apocalittici. Ci sono abitazioni, centri storici, edifici strategici come scuole e ospedali, nonché le pericolosissime aree petrolchimiche, che insistono in larghe fette di territorio a rischio. A dirlo ci sono le caratteristiche strutturali e la storia del territorio, anche

quella recente.

La nuova carta della sismicità in Italia, pubblicata in questi giorni dall'Ingv, riporta la localizzazione degli oltre 50.000 terremoti con magnitudo maggiore di 1.6, avvenuti sul nostro territorio nazionale dal 2000 al 2012. Tredici anni in cui l'Italia ha subito diversi eventi calamitosi, oltre ai tre drammatici eventi di San Giuliano di Puglia del 2002, dell'Abruzzo del 2009 e dell'Emilia Romagna del 2012, e a quello ingente in termini di danni, ma non di vittime, di Santa Venerina, in provincia di Catania, nel 2002.

Le aree dalla sismicità più intensa si trovano nella “zona del Tirreno meridionale”, caratterizzata anche da sismicità molto profonda, dovuta al processo di subduzione della litosfera ionica al di sotto della Calabria. Inoltre appare “evidente un'elevata sismicità crostale al largo delle coste settentrionali della Sicilia ed una sismicità più profonda lungo i Monti Nebrodi. Sull'Etna c'è stata una notevole attività sismica anche con terremoti di magnitudo superiore a 4.0”.

La Sicilia è in serio pericolo. A partire dal 2003 vengono emanati “i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, - si legge in una nota della Protezione civile nazionale - basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo”.

In tal senso è stata pubblicata l'Ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, che detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio (Decreto Legislativo n. 112 del 1998 e Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 - “Testo Unico delle Norme per l'Edilizia”). La norma, che suddivide il territorio in quattro zone, ha poi previsto un ulteriore aggiornamento con l'Ordinanza del presidente del

Consiglio dei ministri n. 3519 del 28 aprile 2006.

Le quattro zone vengono così distribuite: livello 4, “la zona meno pericolosa”, livello 3, “i Comuni inseriti in questa zona possono essere soggetti a scuotimenti modesti”, livello 2, “nei Comuni inseriti in questa zona possono verificarsi terremoti abbastanza forti”, fino alla temibilissima zona 1 dove possono verificarsi forti terremoti.

In Sicilia l'applicazione della normativa nazionale è riportata sul sito ufficiale dell'Ingv, che piazza in zona 1 l'area dello Stretto di Messina e la zona del Belice, le due realtà dove si sono verificati i più importanti eventi sismici del Novecento che hanno provocato complessivamente 360 vittime e distruzione di intere città, mentre quasi tutto il resto della Sicilia si trova in zona 2. Solo la parte del settore centro-meridionale dell'isola ricade in zona 3 o 4, cioè a basso rischio sismico.

“Limitatamente alle strutture strategiche come ospedali, scuole ecc., - si legge nella nota dell'Istituto - l'intero settore della Sicilia orientale viene considerato in zona sismica 1”. Più genericamente su 390 comuni isolani, ce sono 27 dove il rischio è alto e ben 329 dove è medio. Sono appena 34 i Comuni dove si può vivere tranquillamente, perché il rischio è basso o scarso.

Nella fascia a rischio vivono 4,7 milioni di persone. Su questa terra a rischio, dicono dati Cresme e Ance, oltre il 50% degli edifici costruiti nell'Isola (scolastici e non) è precedente al 1971 (anno della prima normativa antisismica per gli immobili, ndr) e la percentuale degli edifici scolastici ad alto rischio sismico, sul totale nazionale, è del 24%.

Attualmente nell'Isola esistono quasi 2,5 milioni di abitazioni nelle aree di rischio più elevato e gli edifici ricadenti in queste aree sono quasi 1,5 milioni, di cui oltre 1,2 milioni ad uso prevalentemente residenziale.

**Testi e tabella di
Rosario Battiato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Supera il 99% la probabilità di un grande sisma entro i prossimi 150 anni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.